11 ottobre 2026 - Piazza 9 Novembre 1989 – Muggiò Nascosta

Associazione Madre della Misericordia

L'Associazione Madre della Misericordia è nata 7 anni fa nell'ambito della comunità pastorale di Muggiò con lo scopo di gestire in primo luogo la casa della Carità Don Giuseppe Perugia che si trova alla Taccona, un cohousing di Accoglienza per donne sole o con figli in situazione di fragilità e con il compito di proseguire l'esperienza del corso di italiano per donne straniere, iniziato quasi in modo sperimentale un paio di anni prima.

La nostra casa di accoglienza, attraverso l'esperienza di un educatore e di volontari, accompagna le ospiti e i loro figli in un percorso di raggiungimento di autonomia e di integrazione sociale, occupandoci di sostenerle nella ricerca di una casa, di un lavoro, di sostenerle nell'educazione dei figli, e, dove necessario, educarle all'uso dei soldi.

Le nostre ospiti ci vengono segnalate e inviate dai servizi sociali comunali o enti caritativi come ad es San Vincenzio o Caritas.

In questi anni abbiamo ospitato 27 nuclei familiari provenienti da 15 nazionalità diverse, Attualmente in casa abbiamo 4 donne con 8 minori, il più piccolo dei quali ha un anno e mezzo e il più grande 17 anni, questo evidenzia che il nostro compito è quello di una attenzione alle esigenze particolari di ogni nucleo.

Cerchiamo di vivere innanzitutto una compagnia nel cammino della vita che spesso diventa una amicizia che dura oltre la loro permanenza, l'uscita dalla casa non coincide con la rottura dei rapporti ma, in una buona parte dei casi, continua in un accompagnamento e un sostegno nelle scelte della vita.

Il corso di italiano è ormai una istituzione sul nostro territorio, iniziato 8 anni fa per sole donne straniere, da tre anni si è aggiunto su loro richiesta anche un corso per uomini.

Lo scorso anno è stato frequentato da 66 persone di ben 17 nazionalità diverse quindi lingue, culture, religioni, usi e costumi diversi fra loro, (una vera Babele) e con diversi livelli di conoscenza della lingua italiana, da 0 fino ad un livello superiore cioè donne con titoli di studio universitari che avevano il desiderio di ampliare la conoscenza della nostra lingua per sfruttarla a livello lavorativo (donna egiziana che ora fa la mediatrice culturale in tribunale).

La scuola prepara anche al sostenimento a fine anno degli esami di conoscenza della lingua, necessari per l'ottenimento del permesso di soggiorno e di cittadinanza.

Al di là degli esami, imparare l'italiano significa per queste donne inclusione sociale e integrazione, Farsi capire e a loro volta comprendere la lingua rompe l'isolamento domestico rendendole capaci di dialogare con gli insegnanti dei figli, con i medici e anche solo con i vicini di casa, oltre che comprendere eventuali contratti di lavoro.

Da due anni abbiamo cominciato a proporre ad **un gruppo di preadolescenti** (ragazzi delle medie e dei primi anni delle superiori) un gesto di caritativa mensile con le famiglie ospitate nella casa. Una volta al mese propongono una cena condivisa, oppure una pizzata o questa estate anche un'uscita a mangiare un gelato insieme e questo gesto vissuto fedelmente dai ragazzi li educa alla carità perché vissuto con le due caratteristiche fondamentali del gesto di carità: FEDELTÀ E GRATUITÀ.

Tutto questo è possibile per l'impegno di numerosi volontari che hanno accettato di donare il proprio tempo, le proprie competenze e conoscenze, ma soprattutto la propria umanità al servizio dei fratelli.

È possibile anche perché è nata una sinergia con altre associazioni di volontariato per cui nel nostro caso, ci appoggiamo a Polis per la ricerca del lavoro e la stesura dei curriculum, a Caritas per la segnalazione dei casi e il rapporto eventuale con i servizi sociali, alla San Vincenzo che ogni settimana supporta le nostre famiglie con un pacco viveri.

Fare rete è stata ed è la carta vincente per la partecipazione ai bandi di finanziamento ai progetti di utilità sociale.

Ciò che ci muove (e posso parlare al plurale perché ce lo richiamiamo spesso fra noi) è rimanere fedeli alla nostra umanità e ai valori di fratellanza del vangelo.

Ci facciamo guidare dal messaggio di Papa Francesco per l'8° giornata mondiale dei poveri

Cito:

"*Non dimentichiamo di custodire i piccoli dettagli dell'amore: fermarsi, avvicinarsi, dare un po' di attenzione, un sorriso, una carezza, una parola di conforto…Questi gesti non si improvvisano, richiedono una fedeltà quotidiana, spesso nascosta e silenziosa, ma resa forte dalla preghiera. Se la preghiera non si traduce in azione concreta è vana, tuttavia la carità senza la preghiera rischia di diventare filantropia che presto si esaurisce".*

Ed è per questo che sia all'inizio delle lezioni o alla fine dei momenti comuni cerchiamo di essere fedeli alla recita insieme dell'Angelus per richiamarci alla verità del nostro operare.

Personalmente il mio impegno nasce dall'appartenenza alla Chiesa che ha come compito testimoniare l'amore che Dio ha per l'uomo, in primis riconoscendolo su di me e poi portarlo agli altri divenendo, con tutti i miei limiti, il volto presente e concreto della tenerezza di Dio.

Certo è un compito sproporzionato per le mie forze e le mie capacità e spesso mi sento inadeguata di fronte a tutti i problemi che ci si pongono davanti, ma sono due i fattori che mi permettono di continuare in questo cammino in cui sono stata chiamata.

1) **L'affidamento al Signore**
   Ci si affida a Dio e si prega che ci aiuti, mi aiuti e ci indichi la strada con la consapevolezza che è Lui che opera e noi siamo uno strumento: l'esito è nelle sue mani.

2) **L'amicizia e la compagnia**

Questo compito non è nelle mani di una persona geniale o particolarmente generosa, ma è condiviso. È una comunità, un gruppo di amici che ne ha la responsabilità e se ne fa carico. Ciò che mi ha sorpreso in questi anni è che se fai un'esperienza di bene per te, lo comunichi anche ad altri e nasce, come un sasso lanciato nello stagno, un coinvolgimento, un desiderio di sperimentare lo stesso bene, tanto che ora i volontari impegnati stabilmente e fedelmente nell'associazione sono più di trenta.

Mi sento quindi abbracciata e sostenuta da tanti amici e mi stupisco e mi commuovo sempre quando li vedo all'opera: la segreteria e la parte amministrativa che mi toglie ogni incombenza burocratica, la solerzia di amici sempre pronti ad intervenire quando un rubinetto perde o una maniglia si rompe, anche di domenica e soprattutto il clima di serenità e di amicizia, un luogo di pace, che si respira nelle classi tra le alunne e le insegnanti.

Noi non possiamo cambiare il mondo, ma possiamo collaborare per cambiare quel piccolo pezzo di mondo che abitiamo.

Ovviamente avendo a che fare con persone di altre religioni, non parliamo spesso di Cristo, ma CRISTO È PRESENTE, la Chiesa è presente ha il nostro volto indegno, pieno di limiti, di peccatori, ma c'è.

Racconto un piccolo episodio che me lo ha reso evidente e mi ha commosso:

Lunedì dell'Angelo, riportando a casa una nostra ospite e il suo bambino ci siamo fermati in oratorio per giocare, non c'era nessuno visto il giorno festivo. Solo Don Alessandro Maggioni era seduto su una panchina in totale relax. Questa donna mi chiede di presentarglielo e lo ringrazia per quello che fa per lei e il suo bambino. Don Alessandro si schermisce e dice che lui non ha fatto niente e indica me per dire che siamo noi ad aiutarla. Ma lei gli risponde "No, io voglio ringraziare la Chiesa per quello che fa per me" riconoscendo in questo modo cosa ci muove e ci sta dietro. È stata la conferma che è Cristo che opera e agisce.

Che Lui sia riconosciuto sta nella libertà dell'uomo, ma che Lui sia presente sta nella mia libertà ad aderire a Lui.

Marialuisa Cappuccilli
Presidente Associazione Madre della Misericordia